



personale giudiziario

una risorsa su cui investire e non un costo da tagliare

Proposta di USB per la progressione di carriera di tutti i lavoratori della Giustizia

In questi anni abbiamo assistito alle profonde trasformazioni del paese, ai continui attacchi allo stato sociale, ai diritti, alla dignità, al salario ed al progressivo impoverimento dei ceti medio bassi.

Le politiche di austerità portate avanti dal governo nazionale su indicazione dell'Unione Europea ci hanno consegnato un paese completamente diverso i cui elementi fondanti sono:

- precarietà del lavoro;
- bassi salari;
- licenziamenti;
- annientamento della capacità di reagire dei lavoratori/ci;
- sacrifici imposti ai ceti medio bassi per poi foraggiare le banche corresponsabili della crisi sistemica, i cui esiti devastanti sono sotto gli occhi di tutti.

La campagna mediatica sui c.d. fannulloni ha fornito l'alibi ai vari governi succedutisi negli anni di privatizzare pezzi interi della Pubblica Amministrazione e di smantellare il welfare.

La Giustizia in questo contesto paga un prezzo molto alto sia sul piano dei servizi erogati al cittadino sia sulle politiche che riguardano il personale, dovuto a scelte dei vari governi succedutisi nel tempo ma anche alla scarsa attenzione dei Ministri che hanno guidato il dicastero.

Evidentemente non fa comodo a nessuno che la giustizia funzioni.

Eppure siamo convinti che i lavoratori della giustizia hanno una funzione sociale che va garantita ora più che mai, quindi una risorsa su cui investire e non un costo da tagliare.

Purtroppo negli anni c'è stato un depauperamento del personale sceso in maniera vertiginosa dalle circa 55.000 unità degli anni novanta agli attuali 44.000 sulla carta ma effettivi in servizio meno di 34.000.

A tutto ciò occorre aggiungere i carichi di lavoro aumentati in maniera esponenziale anche per effetto delle varie riforme intervenute nel tempo.

Chiunque frequenti un Ufficio Giudiziario sa perfettamente che, senza il personale giudiziario, la macchina della giustizia non potrebbe funzionare. Ad esso sono attribuite competenze e responsabilità che derivano direttamente dalle leggi: infatti gli adempimenti preparatori delle cancellerie garantiscono il buon esito del lavoro del giudice e quelli successivi conferiscono esecutività ed efficacia a tali atti; la presenza del cancelliere in udienza costituisce atto di garanzia rispetto al processo.

Un dato su cui, ormai, tutti concordano: la drammatica scoperta degli organici del personale giudiziario.

Oggi il rapporto personale giudiziario – magistrato, è di 2,1 mentre nel 2003 era di 5,5; una sproporzione significativa sottolineata, negli ultimi tempi, da più parti a partire dal Primo Presidente della Corte di Cassazione ed a seguire dai vari Capi degli Uffici.

Lo stesso C.S.M. si è soffermato pesantemente su questo argomento.

In un quadro, così desolante, di tagli, blocchi di assunzione, aumento dei carichi di lavoro, se il servizio giustizia non è affondato è soprattutto grazie alla buona volontà ed ai sacrifici del personale giudiziario; di questo popolo di invisibili.

E nonostante sia lapalissiano l'impegno profuso dai lavoratori giudiziari per il buon andamento del servizio nessuno mai, di coloro che si sono avvicinati nella gestione del dicastero, si è impegnato seriamente perché ad essi fosse riconosciuto il diritto alla carriera.

Sono anni che si parla di progressione di carriera ma niente di concreto è mai avvenuto.

E' chiaro che oggi si deve parlare di pieno riconoscimento delle sacrosante e legittime aspettative di carriera di tutto il personale giudiziario che può avvenire attraverso la riduzione, l'accorpamento e la ridefinizione di nuovi profili professionali, ricollocandoli poi nelle aree e nei livelli economici corrispondenti.

Ignorare che gli attuali profili professionali, frammentati e conseguentemente prestatati ad un mansionismo sfrenato, non sono più rispondenti alle reali esigenze di lavoro farebbe apparire qualsiasi progetto di riforma più basato su astratti modelli ideologici che su una realtà operativa concreta.

Questa operazione, oltre che indispensabile, risulterebbe più aderente alle reali necessità dell'Amministrazione, anche alla luce delle innovazioni tecnologiche sempre più avanzate e sofisticate che richiedono diverse procedure lavorative, nuovi modelli organizzativi e una necessità di autonomia per coprire le varie fasi di lavoro.

La USB P.I. in questo modo propone il recupero della valorizzazione, della professionalità, degli alti livelli di produttività già patrimonio del personale giudiziario nonché, cosa non di minore importanza, la tutela della dignità umana dei lavoratori giudiziari.

All'esito delle procedure di ricollocazione del personale in servizio e, solo allora per i posti risultanti vacanti, si potrà *procedere alle assunzioni dei giovani, sicuramente in numero maggiore di quanto non sia già stato autorizzato il ministero, nonché alla mobilità da altre amministrazioni.* occupando quei posti resisi disponibili all'esito

A seguito della preventiva ricollocazione e aumentato negli organici, occorrerà discutere sulla possibilità di assegnare al personale di Cancelleria, alcune attività attualmente di competenza dei Magistrati. Ci sono molte funzioni negli uffici giudiziari prive di discrezionalità per cui facilmente demandabili al personale; tanto più che spessissimo i lavoratori di fatto le svolgono mentre il Magistrato si limita ad apporre una firma. Una figura di Cancelliere che si avvicina di più a quella di alcuni paesi Europei (Francia, Spagna, Inghilterra).

E' anche necessario investire sull'edilizia giudiziaria a salvaguardia della sicurezza, salubrità e dignità del personale, dei magistrati, degli avvocati e di coloro che frequentano i palazzi di Giustizia. E' ai limiti della decenza umana che il personale sia stipato tra scrivanie, PC, stampanti, fotocopiatrici, polvere e fascicoli; anche le aule dove si svolgono le udienze sono poco consone al ruolo che vi si svolge.

Fare ciò presuppone una chiara volontà di fare funzionare la Giustizia. L'occasione per sincerarsene è data dalla prossima riunione tra l'ANM, il Ministro Orlando e il Presidente del Consiglio. Questi ultimi potrebbero nel ddl di riforma del processo penale in discussione al senato inserire un provvedimento ad hoc che accolga le proposte e suggerimenti, qui contenuti. **Sapremo così se c'è l'intenzione di ridare dignità e valore al personale giudiziario.** *Comprenderemo, inoltre, una volta per tutte se c'è, o no, la volontà di impedire lo smantellamento e la privatizzazione della Giustizia: servizio la cui funzione, pubblica e inderogabile, discende direttamente da norme di rango costituzionale.*

Insomma riqualificare i lavoratori per riqualificare il servizio e ridare dignità al lavoro.

In sostanza è ora che si proceda:

- a svuotare la prima area perché ormai anacronistica con il conseguente passaggio in seconda area;
- al passaggio in terza area di tutte le figure apicali nessuna esclusa;
- alla progressione giuridica di tutte le altre figure professionali sia della seconda che della terza area;
- ad una sanatoria che tenga conto sia della progressione giuridica sia della perdita economica subita per effetto della mancata progressione di carriera;
- Ridefinire le dotazioni organiche.

Naturalmente per la realizzazione di questa proposta occorre l'impegno dei vertici dell'amministrazione di tutte le componenti della giurisdizione compresi i lavoratori i quali devono esercitare la pressione necessaria per il riconoscimento dei loro diritti.

Sta alla parte politica impegnarsi per trovare una soluzione idonea a superare tutti i paletti esistenti relativi a contratti, leggi e sentenze.

Il tutto soprattutto nel preminente interesse del buon andamento della Pubblica Amministrazione così come stabilito dall'art. 97 della Costituzione.

La proposta USB P.I. ha anche l'ambizione di indicare la copertura finanziaria.

Prima di tutto partiamo proprio dall'unanime considerazione sia dei politici che di illustri economisti che il nostro paese perde ogni anno l'1% di prodotto interno lordo (circa 20 miliardi) a causa del cattivo funzionamento della giustizia. Un accorto amministratore non può ignorare che investire 1-2 miliardi sarebbe sicuramente produttivo e conveniente.

Anche la lotta agli sprechi porterebbe denaro fresco nelle casse della Giustizia. Basti pensare alle ingenti somme spese per custodire beni in sequestro, il più delle volte "abbandonati" per anni presso i depositi giudiziari. Utilizzare i terreni demaniali e affidare la custodia dei beni alle Forze Armate farebbe risparmiare moltissimi soldi. Altrettanto onerosi sono i costi sostenuti dall'Amministrazione per la remunerazione dei compensi spettanti a quei consulenti che vengono quotidianamente incaricati di svolgere attività (interpreti, chimici, ecc) che, per frequenza e ripetitività, potrebbero invece essere affidate a specifici laboratori pubblici da istituire presso ciascuna sede giudiziaria.

Reinternalizzare servizi significa recuperare soldi freschi. E' dimostrato infatti che i servizi informatici, di stenotipia e trascrizione, affidati a ditte esterne comportano maggiori costi ed oneri per l'amministrazione.

Anche Equitalia Giustizia si è dimostrata un grande bluff; negli ultimi due anni questa ha investito circa 2 milioni di euro in brevetti, mobili ed attrezzature. Insomma il costo totale di gestione per l'anno 2013 ammonta a circa 16 milioni di euro al momento anticipati dall'Amministrazione. A queste spese occorre aggiungere la percentuale spettante sugli incassi che, raggiunte alcune condizioni, può arrivare anche al 30%.

Recuperare una percentuale maggiore delle risorse del FUG da destinare al Ministero della Giustizia.

Altro denaro può e deve arrivare dalla lotta alla "Corruzione" che nel nostro Paese si aggira attorno ai 60 miliardi annui.

Ultimo, ma non per importanza, l'utilizzo dei Fondi strutturali Europei: altra buona occasione.

Il PIANO OPERATIVO LEGALITA' (PON) permette l'impiego di un cospicuo fondo che andrebbe ad integrare gli stanziamenti per la giustizia a carico del Governo.

Il PON ne impone l'utilizzo per programmare azioni concrete e finalizzate, quali la formazione del personale e sua conseguente riqualificazione nei nuovi processi di informatizzazione.

Per attuare quanto sopra è necessario e urgente aprire un tavolo di partenariato con tutte le componenti interessate, comprese le associazioni dei cittadini; ciò garantirebbe la costante verifica del progetto in tutte le sue fasi scongiurando lo sperpero di denaro o peggio ancora il mancato utilizzo dei fondi.

USB P.I. – Coordinamento Nazionale Giustizia